

ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 9-10 APRILE 2006: SCARTI DI VOTI MOLTO PICCOLI, DIFFERENZA FRA CAMERA E SENATO MOLTO GRANDE

Una diversa cornice istituzionale: il nuovo sistema elettorale; il voto degli italiani all'estero

Le elezioni politiche dell'aprile 2006 si sono svolte sotto la stella di un nuovo sistema elettorale adottato a pochi mesi dal voto al termine di un processo di riforma rapido quanto controverso.

Il sistema precedente – che era stato introdotto nell'agosto 1993 e utilizzato per le elezioni politiche del 1994, 1996 e 2001 – si caratterizzava come un sistema misto che attribuiva i seggi per tre quarti in collegi uninominali con formula *plurality* e per un quarto in circoscrizioni regionali o interprovinciali con formula proporzionale del quoziente naturale (e dei più alti resti). Le due arene competitive erano collegate dal meccanismo dello scorporo che serviva a indebolire nell'arena proporzionale la consistenza di chi aveva ottenuto seggi nell'arena maggioritaria. Per la Camera voto di collegio e voto di lista erano espressi su schede diverse e nell'arena proporzionale i seggi erano attribuiti alle liste che avevano superato *su scala nazionale* la soglia del 4% dei voti validi. Per il Senato, vi era invece un solo voto, per i candidati di collegio, e i seggi proporzionali erano attribuiti, nel quadro di ciascuna circoscrizione regionale e con formula del divisore d'Hondt, ripescando i migliori perdenti di collegio.

Anche il nuovo sistema si caratterizza come sistema misto, proporzionale con premio di maggioranza. Al voto proporzionale – per liste partitiche *bloccate* e con ripartizione dei seggi secondo la formula del quoziente naturale (e dei più alti resti) – si aggiunge infatti un premio di maggioranza attribuito alla lista o coalizione di liste che raggiunge, sull'intero territorio nazionale esclusa la Valle d'Aosta, il maggior numero dei voti. Quando si dice coalizione di liste ci si riferisce a un'entità formalizzata: le liste che si dichiarano alleate sottoscrivono infatti a tal fine una comune dichiarazione di intenti programmatici e designano un proprio capo. Non è però prevista alcuna sanzione se, dopo il voto, l'accordo dovesse rompersi e il capo essere rovesciato: i seggi eventualmente attribuiti attraverso il meccanismo del premio rimarrebbero nella disponibilità di partiti trasformati nel frattempo avversari. L'esistenza del premio di maggioranza consente di definire il nuovo sistema elettorale per la Camera un *proporzionale a maggioranza garantita*. Il premio assicura infatti la presenza di un vincitore (singola lista o coalizione di liste) forte di almeno 340 seggi, ovvero del 54% dei seggi complessivi. Si tratta quindi di un premio *eventuale* nell'attribuzione e *variabile* nell'entità. L'accesso alla rappresentanza è regolato da tre diverse soglie. Per ottenere seggi è necessario che le coalizioni raggiungano il 10% dei voti validi (e contengano almeno una lista con almeno il 2% dei voti). Le liste singole, ovvero quelle non collegate in coalizione, devono invece raggiungere almeno il 4% dei voti validi. È prevista infine una soglia del 2% dei voti validi per le liste collegate, ovvero facenti parte di coalizioni; quest'ultima soglia, però, non si applica alla lista collegata che ottiene il maggior numero di voti fra quelle con meno del 2% dei voti validi.

La riforma elettorale ha accentuato le differenze esistenti fra Camera e Senato. La differenza principale è legata alla scelta di fronteggiare un presunto difetto di costituzionalità del premio di maggioranza (ex art. 57.1 e 57.3) con l'introduzione di premi di maggioranza su scala regionale. Com'era assai semplice prevedere, le conseguenze (tecniche prima che politiche) di tale decisione sono state assai gravi. Il variabile numero di seggi in palio nei singoli contesti regionali ha prodotto forti disparità fra una regione e l'altra e determinato paradossali effetti distorsivi. L'accresciuta differenza fra legge elettorale per la Camera e per il Senato ha contrassegnato l'esito delle elezioni politiche del 9-10 aprile 2006. Esiti elettorali simili, caratterizzati da scarti elettorali di dimensioni assai modeste, sono stati tradotti da sistemi elettorali diversi in modi così dissimili da determinare una grande differenza nella composizione politica dei due rami del parlamento. Con prevedibili, negative conseguenze in termini di funzionalità per un parlamentarismo perfettamente paritario come quello italiano, che prevede una doppia responsabilità politica del governo e un processo legislativo del tutto simmetrico. Anche per il Senato la legge elettorale prevede più soglie di sbarramento. In ciascuna circoscrizione regionale alla ripartizione dei seggi accedono: le coalizioni che abbiano conseguito almeno il 20% dei voti validi, purché contengano una lista che abbia superato il 3%; le liste singole

(quelle cioè non collegate in coalizione) che abbiano superato l'8% dei voti validi; le liste collegate (ovvero facenti parte di una coalizione) che abbiano conseguito almeno il 3% dei voti validi.

La riforma elettorale votata dal governo di centrodestra nell'autunno 2005 ha reso il quadro normativo meno unitario in termini territoriali. *L'Italia del premio*, infatti, non comprende l'intera penisola e convive con regioni a normativa separata. Alla Camera i cittadini della Valle d'Aosta eleggono il proprio deputato con formula *plurality* e non concorrono a definire le cifre elettorali nazionali in base alle quali si assegna l'eventuale premio di maggioranza. Al Senato le arene a se stanti sono tre: Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise. Per assicurare adeguate garanzie di rappresentanza alle minoranze linguistiche, nel Trentino-Alto Adige il sistema elettorale è rimasto invariato e nella regione vi si eleggono 6 senatori in altrettanti collegi uninominali, più un settimo su base proporzionale. Per ragioni legati al numero di senatori da eleggere, la Valle d'Aosta utilizza la formula *plurality* per eleggere il suo unico senatore e il Molise elegge con formula proporzionale i suoi due senatori (evidentemente senza premio di maggioranza).

La riforma elettorale non è stata la sola novità istituzionale. Per la prima volta vi è stata applicata la cosiddetta legge Tremaglia (n. 459/2001) sul voto degli italiani residenti all'estero. Ricca di aspetti controversi (perché attribuire agli italiani d'oltremare una rappresentanza a parte anziché puntare a facilitare la loro partecipazione al processo elettorale attraverso forme di voto a distanza, postale, telematico, per procura? perché non fondare l'attribuzione della cittadinanza su criteri di appartenenza alla comunità nazionale quale ad esempio un test di conoscenza della lingua italiana? come giustificare l'attribuzione di una rappresentanza politica a parte in assenza di contribuzione erariale?) la nuova normativa ha dato luogo a una campagna elettorale unica al mondo. Si è trattato infatti di una campagna condotta da partiti italiani in terra straniera per un parlamento lontano, in quattro ripartizioni che coprono l'intero globo terracqueo, Antardite compresa. Ne sono risultati eletti 18 parlamentari, 6 senatori e 12 deputati, con regole elettorali diverse sia da quelle dell'Italia metropolitana (nelle ripartizioni estere non c'è premio di maggioranza, ma c'è il voto personale di preferenza), sia tra una ripartizione estera e l'altra (per via del diverso numero di candidati da eleggere).

L'offerta elettorale

Il principale aspetto che accomuna vecchio e nuovo sistema elettorale è che entrambi, in modi diversi, costringono i partiti a formare cartelli elettorali prima delle elezioni. Il precedente sistema elettorale misto induceva i partiti a fare coalizione per fronteggiare la sfida del coordinamento strategico a livello di collegio uninominale. Il nuovo sistema elettorale misto lo fa attraverso il premio di maggioranza, che del collegio rappresenta dunque un equivalente funzionale.

Questo diverso modo di fare coalizione ha avuto importanti ripercussioni sulla configurazione dell'offerta elettorale. La riforma elettorale ha eliminato infatti i candidati di coalizione, che nelle tre precedenti elezioni rappresentavano la coalizione. La loro selezione comportava un complesso processo negoziale *pre-elettorale* fondato sull'incrocio fra valutazione dei collegi uninominali, stima del peso politico-elettorale specifico dei singoli partiti coalizzati, considerazioni relative al radicamento di partiti e candidati. Con il nuovo sistema elettorale esiste una sola categoria di candidati: i candidati delle liste proporzionali. Ciò non ha eliminato il ricorso ad accordi e negoziati pre-elettorali relativa alla composizione partitica delle liste. Il 9-10 aprile quattro liste – una di centrodestra, tre di centrosinistra – erano infatti composte da due partiti. Si è trattato del cartello fra il nuovo PSI di De Michelis e la nuova DC di Rotondi; della Rosa nel pugno, in cui convergevano SDI e radicali (più alcuni fuoriusciti DS, fra i quali i parlamentari uscenti Buglio e Turci); di Insieme con l'Unione, lista creata da PdCI e Verdi e presente soltanto al Senato; di Uniti nell'Ulivo, lista che alla Camera ha messo insieme DS e Margherita.

Il laborioso varo della lista unitaria fra i due maggiori partiti di centrosinistra ha investito più aspetti politici e organizzativi. La questione ha riguardato anzitutto la posizione di Prodi. Candidato premier senza essere leader di partito, Prodi si trovava costretto dalla riforma elettorale a capeggiare una lista proporzionale. Utilizzando a più riprese la minaccia presentare una lista propria, Prodi ha insistito sul rilancio della prospettiva ulivista che aveva fatto le sue prime prove nel 2004 (elezioni europee) e nel 2005 (elezioni regionali, in nove regioni su 14). Le sollecitazioni del Professore hanno sortito una risposta positiva, ma tardiva e parziale. Tardiva perché sopraggiunta quando lo SDI aveva ormai scelto l'alleanza a sfondo laicista con i radicali, alleanza che minacciava di approfondire la frattura etico-confessionale già esistente dentro la coalizione. Parziale perché, con una decisione difficile da spiegare se non in base a calcoli di convenienza di correnti e apparati di partito, la prospettiva unitaria veniva adottata per la Camera ma non per il Senato.

Gli altri tre casi di liste-cartello presentavano il comune obiettivo di salvaguardare la presenza parlamentare dei partiti interessati. Si trattava non solo di garantire, grazie al cartello, il superamento della soglia di sbarramento, ma anche di evitare, alla Camera, una competizione senza rete per la conquista del miglior piazzamento al di sotto della soglia del 2%. Per i piccoli partiti di centro-sinistra, la presenza di Rosa nel pugno e Insieme con l'Unione lasciava scoperti UDEur e Italia dei valori, entrambi sul filo della soglia. Ne è derivato un secondo, curioso fenomeno di negoziazione preelettorale della composizione delle liste. I piccoli partiti di centrosinistra hanno infatti preteso e ottenuto da DS e Margherita l'inserimento di alcuni loro esponenti dentro le liste di Uniti nell'Ulivo. La presenza di questi *candidati imbucati* è stata giustificata per lo più in nome dell'attribuzione di un cosiddetto *diritto di tribuna* a forze minori, destinate altrimenti a restare fuori dall'aula parlamentare (è stato così ad esempio per la candidatura di

Bobo Craxi). Il fatto è che tale strategia è servita a far lievitare il numero di eletti appannaggio dei partiti più piccoli. Ottenuta rappresentanza anche autonomamente, con le proprie liste, tali partiti hanno così trasformato il diritto di tribuna in una testa di ponte decisiva per formare gruppi parlamentari autonomi e conseguire più consistenti spoglie ministeriali.

L'invenzione di tale strategia si fondava su un'altra, importante caratteristica della nuova legge elettorale: la liste bloccate, ovvero il deposito di elenchi di candidati non modificabili da parte del voto degli elettori. Nei casi sopra ricordati, la negoziazione da parte dei partiti minori di un posto nelle liste dei partiti maggiori della coalizioni ha rappresentato così qualcosa di analogo alle richieste di collegi sicuri che venivano presentate al tavolo pre-elettorale di coalizione con il precedente sistema elettorale.

L'assenza di voti di preferenza ha avuto molte e non secondarie conseguenze. In primo luogo ha tolto rilevanza e forse motivazione alla campagna dei singoli candidati, conferendo a pochi leader nazionali il ruolo di super-candidati in grado di monopolizzare un campagna ridotta in larga parte a disfida mediatico-telesiva. In secondo luogo ha reso noti, con minimi margini di incertezza, larga parte dei nomi dei nuovi parlamentari assai prima del voto, ovvero al momento del deposito delle liste. In terzo luogo, ma non ultimo per importanza, si deve segnalare che il fenomeno delle liste bloccate si è saldato con una ulteriore, e perniciosa, caratteristica della nuova legge elettorale: la possibilità di presentare uno stesso candidato in più circoscrizioni senza alcun limite. Ciò ha stretto la selezione dei parlamentari in una morsa oligarchica senza uscite: prima del voto attraverso l'ordine di lista; dopo il voto attraverso il gioco delle opzioni territoriali! A seconda delle caratteristiche politico-organizzative dei singoli partiti, ne hanno tratto vantaggio leader indiscussi, piccoli apparatniki di vertice, gruppi e correnti di maggioranza.

Ciò detto, occorre precisare un ultimo, importante dato strutturale relativo all'offerta. Almeno in questa sua prova di esordio, la nuova legge elettorale non ha determinato scostamenti dalla tendenza bipolare affermata fra il 1994 e il 2001. Benché assai articolata per numero di liste, l'offerta si è strutturata in tutte le circoscrizioni attorno alla contrapposizione tra Unione e Casa delle Libertà (TAB. 1). Il premio di maggioranza, almeno in questa sua prima applicazione, ha esercitato infatti un influsso manipolativo sull'offerta non inferiore a quello del collegio uninominale. Le due coalizioni hanno contato in media 8-10 liste ciascuna. Seppur di poco, il centrosinistra è risultato, in entrata, più frammentato del centrodestra. Entrambe le coalizioni sono risultate più frammentate al Senato che alla Camera e al Sud più che nelle altre aree geopolitiche. Questi andamenti si sono ripetuti anche per le terze forze, assenti nelle regioni della zona rossa e presenti al Sud in media, al Senato, in numero di due (con un picco di cinque in Campania).

TAB. 1 – Elezioni politiche 2006. Numero di liste per circoscrizione e area geopolitica.

	Camera					Senato			
	Unione	CdL	Altri	Totale		Unione	CdL	Altri	Totale
Piemonte 1	9	9	0	18	Piemonte	9	8	0	17
Piemonte 2	8	8	0	16					
Lombardia 1	8	8	0	16	Lombardia	11	11	2	24
Lombardia 2	9	9	0	18					
Lombardia 3	8	7	0	15					
Trentino-Alto Adige	9	7	1	17					
Veneto 1	10	11	3	24	Veneto	11	10	3	24
Veneto 2	10	10	1	21					
Friuli-Venezia Giulia	8	6	1	15	Friuli-Venezia Giulia	7	6	1	14
Liguria	8	8	0	16	Liguria	8	7	0	15
<i>Nord (tot.)</i>	<i>87</i>	<i>83</i>	<i>6</i>	<i>176</i>	<i>Nord (tot.)</i>	<i>46</i>	<i>42</i>	<i>6</i>	<i>94</i>
<i>Nord (media)</i>	<i>8,7</i>	<i>8,3</i>	<i>0,6</i>	<i>17,6</i>	<i>Nord (media)</i>	<i>9,2</i>	<i>8,4</i>	<i>1,2</i>	<i>18,8</i>
Emilia Romagna	8	8	0	16	Emilia Romagna	10	8	0	18
Toscana	9	7	0	16	Toscana	11	7	0	18
Umbria	8	8	0	16	Umbria	8	7	0	15
Marche	8	9	0	17	Marche	9	10	0	19
<i>Centro (tot.)</i>	<i>33</i>	<i>32</i>	<i>0</i>	<i>65</i>	<i>Centro (tot.)</i>	<i>38</i>	<i>32</i>	<i>0</i>	<i>70</i>
<i>Centro (media)</i>	<i>8,3</i>	<i>8</i>	<i>0</i>	<i>16,3</i>	<i>Centro (media)</i>	<i>9,5</i>	<i>8</i>	<i>0</i>	<i>17,5</i>
Lazio 1	9	7	1	17	Lazio	11	8	3	22
Lazio 2	9	7	0	16					
Abruzzo	8	7	1	16	Abruzzo	10	6	0	16
Molise	8	7	0	15	Molise	6	6	0	12
Campania 1	10	11	2	23	Campania	10	10	5	25
Campania 2	9	10	2	21					
Puglia	9	10	2	21	Puglia	12	12	2	26
Basilicata	9	8	1	18	Basilicata	11	8	1	20
Calabria	10	7	1	18	Calabria	12	8	2	22
Sicilia 1	10	10	2	22	Sicilia	12	14	2	28
Sicilia 2	8	11	0	19					
Sardegna	8	7	2	17	Sardegna	8	7	3	18
<i>Sud (tot.)</i>	<i>107</i>	<i>102</i>	<i>14</i>	<i>223</i>	<i>Sud (tot.)</i>	<i>92</i>	<i>79</i>	<i>18</i>	<i>189</i>
<i>Sud (media)</i>	<i>8,9</i>	<i>8,5</i>	<i>1,2</i>	<i>18,6</i>	<i>Sud (media)</i>	<i>10,2</i>	<i>8,8</i>	<i>2,0</i>	<i>21,0</i>
<i>Italia (tot.)</i>	<i>227</i>	<i>217</i>	<i>20</i>	<i>464</i>	<i>Italia (tot.)</i>	<i>176</i>	<i>153</i>	<i>24</i>	<i>353</i>
<i>Italia (media)</i>	<i>8,7</i>	<i>8,3</i>	<i>0,8</i>	<i>17,8</i>	<i>Italia (media)</i>	<i>9,8</i>	<i>8,5</i>	<i>1,3</i>	<i>19,6</i>

I numeri delle elezioni politiche 2006 sono stati caratterizzati da un'incon-sueta incertezza. L'incertezza è stata anzitutto politica, come conseguenza del fatto che il risultato è stato deciso da un pugno di voti. Il testa a testa è risultato ancor più sorprendente perché né i sondaggi preelettorali, né gli exit pools avevano lasciato ipotizzare uno scenario del genere. Il suo materializzarsi al progredire delle operazioni di spoglio ha costretto l'Unione a rinviare i festeggiamenti annunciati, sulla base dei confortanti risultati degli exit polls, per le ore 18 di lunedì 10 aprile. Lo scarto dello 0,7 per mille dei voti validi che ha diviso le due coalizioni alla Camera, la decisività del voto degli italiani all'estero nel voto per il Senato, le controversie interpretative relative ad alcuni passaggi della legge elettorale hanno contribuito a suscitare contestazioni e ricorsi. Ne è scaturito un pronunciamiento della Corte di Cassazione, peraltro insufficiente a spingere del tutto le polemiche.

Oltre che politica, l'incertezza è stata anche tecnico-sostantiva e continuerà probabilmente a persistere. La macchina elettorale centrale ha però infatti prodotto dati non del tutto attendibili.

È stato così, anzitutto, sul terreno della partecipazione elettorale. I dati ufficiali su elettori e votanti sono riportati nella TAB. 2 in forma aggregata (assieme alla distinzione fra voti validi e non validi) e per singola circoscrizione nella TAB. 3. Si tratta però di risultati falsati dalla mancata "ripulitura" degli elenchi degli elettori a seguito della legge sul voto degli italiani all'estero. La nuova normativa ha infatti modificato il numero degli elettori aventi diritto al voto in Italia, al quale dovevano sottratti, appunto, gli italiani residenti all'estero. La percentuale di votanti riportata nella TAB. 3 non registra gli effetti di tale sottrazione e ciò ha reso quei tassi di partecipazione non confrontabili con le percentuali del 2001.

TAB. 2 – *Elezioni politiche 2006. Elettori, votanti, voti non validi, voti validi per Camera e Senato.*

	Camera			Senato		
	N.	% su elettori	% sui votanti	N.	% su elettori	% sui votanti
Elettori	47.100.034			43.022.699		
Votanti	39.375.977	83,6		35.945.920	83,6	
Voti validi	38.151.407	81,0	96,9	34.161.604	79,4	95,0
Schede non valide	1.224.570	2,6	3,1		4,2	5,0

TAB. 3 – Elezioni politiche 2006. Partecipazione al voto per circoscrizione.

	Camera				Senato		
	Elettori	Votanti	%		Elettori	Votanti	%
Valle d'Aosta	100.611	83.894	83,4	Valle d'Aosta	93.343	78.053	83,6
Piemonte 1	1.810.564	1.535.789	84,8	Piemonte	3.279.481	2.772.678	84,5
Piemonte 2	1.705.761	1.447.575	84,7				
Lombardia 1	3.029.039	2.633.534	86,9	Lombardia	6.880.826	6.022.146	87,5
Lombardia 2	3.229.271	2.849.568	88,2				
Lombardia 3	1.181.665	1.033.208	87,4				
Trentino-Alto Adige	753.973	661.276	87,7	Trentino-Alto Adige	686.894	602.832	87,8
Veneto 1	2.216.278	1.964.867	88,7	Veneto	3.432.418	3.006.975	87,6
Veneto 2	1.497.189	1.291.755	86,3				
Friuli-Venezia Giulia	984.950	832.994	84,6	Friuli-Venezia Giulia	920.482	777.412	84,5
Liguria	1.335.980	1.115.267	83,5	Liguria	1.255.680	1.047.093	83,4
Emilia Romagna	3.348.309	2.998.384	89,6	Emilia Romagna	3.133.431	2.804.614	89,5
Toscana	2.934.440	2.565.907	87,4	Toscana	2.733.434	2.384.690	87,2
Umbria	691.203	601.971	87,1	Umbria	638.553	553.118	86,6
Marche	1.217.819	1.051.826	86,4	Marche	1.122.219	966.265	86,1
Lazio 1	3.184.678	2.690.304	84,5	Lazio	4.028.924	3.405.863	84,5
Lazio 2	1.210.830	1.037.869	85,7				
Abruzzo	1.070.332	895.881	83,7	Abruzzo	973.523	812.000	83,4
Molise	264.519	217.860	82,4	Molise	238.643	196.189	82,3
Campania 1	2.421.310	1.856.219	76,7	Campania	4.023.543	3.149.362	78,3
Campania 2	2.142.992	1.737.305	81,1				
Puglia	3.272.677	2.597.411	79,4	Puglia	2.914.450	2.316.049	79,5
Basilicata	482.974	388.062	80,3	Basilicata	430.840	346.356	80,4
Calabria	1.592.426	1.181.813	74,2	Calabria	1.405.531	1.046.285	74,4
Sicilia 1	1.939.106	1.431.814	73,8	Sicilia	3.585.173	2.684.248	74,9
Sicilia 2	2.100.651	1.597.647	76,0				
Sardegna	1.380.487	1.075.977	77,9	Sardegna	1.245.311	973.692	78,2
<i>Italia</i>	<i>47.100.034</i>	<i>39.375.977</i>	<i>83,6</i>	<i>Italia</i>	<i>43.022.699</i>	<i>35.945.920</i>	<i>83,6</i>

Come si può leggere nella TAB. 4 con riferimento alla Camera, i tassi ufficiali indicano dunque un incremento di partecipazione rispetto al 2001 pari, come media nazionale, a 2,2 punti percentuali. Questa maggiore mobilitazione, in realtà, non c'è stata. Si è trattato infatti dell'effetto ottico prodotto dalla modifica del denominatore (il numero di elettori) che, rimasto indebitamente grande, ha

gonfiato in modo artificiale il tasso di partecipazione. L'elaborazione riportata nella TAB. 4 restituisce la dimensione del fenomeno nelle singole circoscrizioni della Camera. Se ne ricavano due indicazioni importanti. La prima: il saldo positivo che si registra sulla base delle differenze ufficiali va interpretato in realtà come un saldo negativo rispetto al 2001 (-1,6 punti percentuali). La seconda: il calo di partecipazione è generalizzato, ma interessa soprattutto le regioni del Sud (nell'ordine: Basilicata, Calabria, Puglia, Campania, Sicilia).

TAB. 4 – *Elezioni politiche 2006. Partecipazione al voto per la Camera. Confronti 2006-2001 per circoscrizione: scarti percentuali ufficiali e effettivi.*

	Differenza ufficiale	Differenza effettiva
Valle d'Aosta	3,0	1,3
Piemonte 1	0,4	-1,3
Piemonte 2	0,8	-1,2
Lombardia 1	1,0	-0,1
Lombardia 2	1,5	-0,6
Lombardia 3	0,4	-0,9
Trentino-Alto Adige	3,1	-0,6
Veneto 1	1,8	-0,7
Veneto 2	4,0	-0,5
Friuli-Venezia Giulia	6,3	-0,2
Liguria	1,4	-0,9
Emilia Romagna	0,7	-1,2
Toscana	0,9	-0,8
Umbria	1,3	-1,3
Marche	2,2	-0,9
Lazio 1	3,3	-1,6
Lazio 2	2,5	-2,0
Abruzzo	5,9	-2,4
Molise	12,6	-1,1
Campania 1	0,5	-1,2
Campania 2	3,2	-3,8
Puglia	1,0	-4,2
Basilicata	0,9	-7,5
Calabria	3,3	-4,5
Sicilia 1	4,5	-3,6
Sicilia 2	2,9	-3,3
Sardegna	0,5	-2,9
<i>Italia</i>	2,2	-1,6

Fonte: elaborazione da A. Agosta, *Database. Come leggere la partecipazione elettorale*, in *Il Mulino*, pp. 465-469.

La marcata differenza fra i sistemi elettorali di Camera e Senato rende utile procedere all'analisi del voto tenendo distinto il voto alle coalizioni da quello per i singoli partiti e separati i due rami del parlamento.

Camera. La TAB. 5 reca il riepilogo del voto alle coalizioni per la Camera. Il nuovo sistema elettorale ha fissato come grandezza cruciale per la distribuzione dei seggi la cifra nazionale della coalizione. In proposito il risultato è scaturito da un differenza di voti minima. L'Ulivo ha infatti sopravanzato la CdL del 7 per mille: a tanto corrispondono i 24.755 voti di differenza certificati dalla Cassazione dopo i controlli effettuati sulle schede contestate (si veda l'Appendice A). Tale esito ha confermato la decisività dell'offerta rispetto al risultato elettorale. Si può infatti presumere, per quanto in modo controfattuale, che qualsiasi modesta differenza nella costruzione delle coalizioni avrebbe potuto rovesciare il risultato. Alla CdL, ad esempio, sarebbe stato sufficiente allearsi con Progetto Nordest dell'industriale Panto (92.002 voti) oppure evitare che il Partito pensionati (333.278 voti) o l'Alleanza Lombardia autonoma (44.589 voti) abbandonassero il centrodestra e aderissero all'Unione.

Il voto ha segnato la virtuale scomparsa delle terze forze. Le liste rimaste fuori da CdL e Unione hanno raccolto lo 0,45% dei voti validi. La loro consistenza ha raggiunto una certa visibilità soltanto in Veneto (in Veneto 2 Progetto Nordest ottiene quasi il 4% dei voti) e in Trentino-Alto Adige (dove i voti ottenuti in provincia di Bolzano hanno consentito a *Die Freiheitlichen* di avvicinarsi su scala regionale al 3% dei voti). Nessuno dei 618 deputati è stato eletto fuori dai poli.

Il livello di bipolarismo (in uscita) è dunque più elevato rispetto al 2001 e prossimo ormai a saturazione (FIG. 1). Anche questo esito può essere ricondotto alla nuova legge elettorale.

Come si è già detto, l'introduzione di un premio di maggioranza da attribuirsi sulla base dei voti conseguiti a livello nazionale (Valle d'Aosta esclusa) ha indotto le coalizioni a una strategia inclusiva, nella consapevolezza che l'apporto di qualsiasi lista, per quanto piccola, avrebbe potuto essere determinante. La nuova legge elettorale, dunque, non ha scalfito il bipolarismo affermatosi in modo incrementale con il «Mattarellum» fra il 1994 e il 2001. Al contrario, sembra aver portato a compimento tale tendenza.

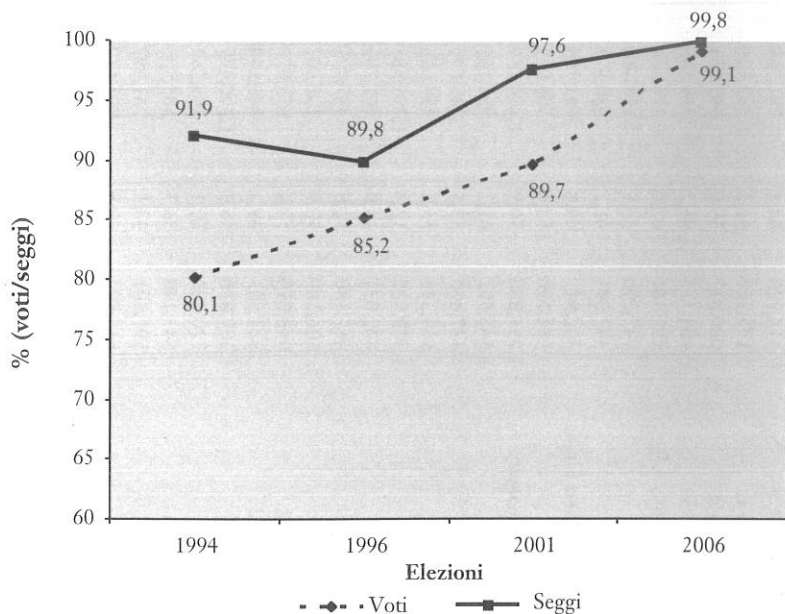
È opportuno ripercorrere la sequenza dei passaggi previsti dalla nuova legge elettorale per l'assegnazione dei seggi alla Camera (dapprima alle coalizioni e poi alle singole liste). Il primo passaggio è servito per identificare le *liste* che hanno superato le clausole di sbarramento. L'Unione ha confermato la sua maggiore frammentazione strutturale. Le liste di centrosinistra in grado di accedere alla rappresentanza sono state otto: sei di esse hanno superato il 2% dei voti (nell'ordine: Uniti nell'Ulivo, Rifondazione, Rosa nel pugno, Comunisti italiani, Verdi, Italia dei valori); l'UDEur di Mastella si è avvalsa della clausola di salvataggio che recu-

pera la lista meglio piazzata al di sotto della soglia; la SVP è entrata alla Camera come partito della minoranza di lingua tedesca del Sud Tirolo. Nella coalizione di centrodestra sono riuscite a ottenere seggi a Montecitorio cinque liste: Forza Italia, AN, UDC, Lega Nord, che superano la soglia del 2%; DC-NPSI, come lista ripescata in quanto meglio piazzata al di sotto della soglia.

In base al quoziente naturale ottenuto dividendo i voti validi per i 617 seggi da assegnare, la prima ripartizione dei seggi fra le coalizioni ha registrato il virtuale pareggio elettorale: Unione e CdL hanno infatti raggiunto entrambe 308 seggi-quozienti pieni; l'Unione ha conquistato l'unico seggio-resto sopravanzando così la CdL.

Constatato il mancato conseguimento della soglia minima di 340 seggi da parte della coalizione vincente, si è dunque passati alla rideterminazione dei seggi attraverso l'assegnazione del premio di maggioranza. L'ineffabilità dello scarto elettorale ha reso massima l'entità del premio in seggi: per consentire all'Unione di raggiungere quota 340 (e dunque il 54% dei seggi totali) il premio è stato infatti di 31 seggi, il massimo teorico in una contesa a due coalizioni. In tal modo il nuovo sistema elettorale ha costruito una maggioranza seconda per ampiezza soltanto a quella del 2001 – quando il voto di collegio proiettò la coalizione vincente a quota 368 (pari al 58,4% dei seggi totali) – e ha consentito all'Unione 2006 di ottenere più seggi di quelli conquistati con il sistema elettorale precedente dall'aggregazione Ulivo-Rifondazione 1996. Alla Camera, dunque, il nuovo sistema elettorale, anche a partire da un virtuale pareggio, ha costruito una maggioranza parlamentare *numericamente* confortevole.

FIG. 1 – Camera 1994-2006. Bipolarismo elettorale e parlamentare (concentrazione dei voti e dei seggi sulle due maggiori coalizioni).



TAB. 5 – Elezioni politiche 2006. Voto alle coalizioni per la Camera.

	Unione		CdL		Terza Coalizione ¹		Quarta Coalizione ²		Quinta Coalizione ³		Voti validi	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Piemonte 1	828.547	55,4	666.162	44,6							1.494.709	100
Piemonte 2	616.728	44,1	781.369	55,9							1.398.097	100
Lombardia 1	1.193.368	46,3	1.382.124	53,7							2.575.492	100
Lombardia 2	1.080.817	38,9	1.697.011	61,1							2.777.828	100
Lombardia 3	463.773	46,2	539.548	53,8							1.003.321	100
Trentino-Alto Adige	397.361	62,0	226.361	35,3	17.167	2,7					640.889	100
Veneto 1	747.290	38,9	1.128.960	58,8	37.837	2,0	4.518	0,2	2.663	0,1	1.921.268	100
Veneto 2	532.891	42,2	680.871	53,9	48.987	3,9					1.262.749	100
Friuli-Venezia Giulia	362.945	44,8	441.194	54,5	5.255	0,6					809.394	100
Liguria	584.190	53,6	505.029	46,4							1.089.219	100
Emilia Romagna	1.755.888	59,9	1.174.259	40,1							2.930.147	100
Toscana	1.546.592	61,7	958.105	38,3							2.504.697	100
Umbria	337.407	57,5	249.099	42,5							586.506	100
Marche	564.345	55,2	457.646	44,8							1.021.991	100
Lazio 1	1.379.527	52,3	1.255.581	47,6	4.135	0,2					2.639.243	100
Lazio 2	442.093	44,0	561.793	56,0							1.003.886	100
Abruzzo	457.380	52,8	407.271	47,0	1.086	0,1					865.737	100
Molise	106.369	50,9	102.601	49,1							208.970	100
Campania 1	948.016	52,4	855.070	47,3	5019	0,3	847	0,0			1.808.952	100
Campania 2	823.503	49,3	841.544	50,4	4655	0,2	1472	0,1			1.671.174	100
Puglia	1.209.070	48,3	1.290.449	51,5	2447	0,1	1742	0,1			2.503.708	100
Basilicata	220.880	60,1	145.251	39,5	1.586	0,4					367.717	100
Calabria	643.148	56,7	485.583	42,8	5.130	0,5					1.133.861	100
Sicilia 1	591.801	43,5	761.987	56,0	5176	0,4	892	0,1			1.359.856	100
Sicilia 2	616.906	40,5	905.622	59,5							1.522.528	100
Sardegna	550.849	52,5	475.970	45,4	11.649	1,1	11.000	1,0			1.049.468	100
<i>Totale</i>	<i>19.001.684</i>	<i>49,8</i>	<i>18.976.460</i>	<i>49,7</i>	<i>150.129</i>	<i>0,4</i>	<i>20.471</i>	<i>0,1</i>	<i>2.663</i>	<i>0,0</i>	<i>38.151.407</i>	<i>100</i>

(1) Si tratta di: *Die Freiheitlichen* (Trentino Alto-Adige); *Progetto Nordest* (Veneto 1, Veneto 2, Friuli Venezia-Giulia); *Terzo Polo* (Lazio 1, Campania 1, Campania 2, Basilicata); *Destra nazionale* (Abruzzo); *Dimensione Christiana* (Puglia); *Per il Sud* (Calabria), *MDS-Not Siciliani* (Sicilia 1); *IRS* (Sardegna).

(2) Si tratta di: *Movimento Triveneto* (Veneto 1); *Lega Sud* (Campania 1); *Solidarietà* (Campania 2, Puglia); *Terzo Polo* (Sicilia 1); *Sardegna Nazione* (Sardegna).

(3) Si tratta di: *Solidarietà* (Veneto 1).

Il quarto passaggio è consistito nella distribuzione alle singole liste sopra-soglia dei seggi assegnati alle due coalizioni. Definiti sulla base dei *voti utili* –ovvero dei voti ottenuti dalle liste ammesse alla rappresentanza parlamentare – il quoziente elettorale di maggioranza e il quoziente elettorale di minoranza, si è passati alla ripartizione proporzionale dei 340 seggi della coalizione vincente fra le 8 liste dell’Unione e dei 277 della coalizione perdente fra le 5 liste della CdL (si veda TAB. 6).

TAB. 6 – *Elezioni politiche 2006, Camera. Assegnazione dei seggi alle liste delle coalizioni di maggioranza e di minoranza.*

Liste/coalizioni	Voti validi	Seggi interi	Voti-resti	Seggi-resti	Totale seggi
Uniti nell’Ulivo	11.928.362	220	14.702		220
RC	2.229.604	41	9.331		41
Rosa nel pugno	991.049	18	16.295		18
PdCI	884.912	16	18.464		16
Verdi	783.944	14	25.802	1	15
Italia dei valori	877.159	16	10.711		16
SVP	182.703	3	20.244	1	4
UDEur	534.553	9	47.176	1	10
Partito pensionati		0	0		0
Socialisti Craxi		0	0		0
Lista consumatori		0	0		0
Liga Fronte Veneto		0	0		0
Alleanza Lombardia autonoma		0	0		0
<i>Totale voti utili Unione</i>	<i>18.412.286</i>	<i>337</i>	<i>162.725</i>	<i>3</i>	<i>340</i>
Quoziente elettorale di maggioranza (voti validi utili/340)	54.153				
Forza Italia	9.045.384	136	28.312	1	137
AN	4.706.654	70	65.514	1	71
UDC	2.579.951	38	60.475	1	39
Lega Nord	1.748.066	26	24.214		26
DC-NPSI	285.744	4	20.536		4
Alternativa sociale		0	0		0
Fiamma tricolore		0	0		0
No Euro		0	0		0
Pensionati uniti		0	0		0
Sos Italia		0	0		0
PLI		0	0		0
Ambienta-Lista		0	0		0
<i>Totale voti utili CdL</i>	<i>18.365.799</i>	<i>274</i>	<i>199.051</i>	<i>3</i>	<i>277</i>
Quoziente elettorale di maggioranza (voti validi utili/277)	66.302				

Come si è detto, la nuova legge elettorale ha previsto che dal processo di attribuzione dei seggi alle coalizioni mediante proporzionale (formula del quoziente naturale) e di attribuzione del premio di maggioranza rimangano esclusi i voti espressi in Valle d'Aosta.. La decisione ha introdotto infatti una discriminazione che ha reso i cittadini valdostani, in certo senso, degli elettori di serie B. Il loro voto contribuisce infatti meno di quello degli altri cittadini italiani alla composizione politica della Camera. Soddisfatte di evitare di doversi schierare in modo formale con una delle coalizioni nazionali prima del voto, le forze autonomiste hanno però evitato di contrastare tale discriminazione. Gli elettori valdostani hanno dunque votato soltanto per la scelta del loro unico deputato. Come si legge nella TAB. 7, il seggio è stato conquistato dal candidato di Autonomia-Libertà-Democrazia, l'Ulivo locale, con il 43,3% dei voti validi, davanti all'esponente del partito autonomista e ai candidati dei partiti della CdL.

TAB. 7 – Elezioni politiche 2006, Camera. Risultato della circoscrizione uninominale della Valle d'Aosta.

Candidati	Partiti	Voti	
		N.	%
Nicco Roberto Rolando	Autonomie Liberté Democratie	34.167	43,4
Vierin Marco	Vallée d'Aoste	24.118	30,7
Lattanti Massimo	Forza Italia – AN	13.372	17,0
Bringhen Luca	Udc	2.282	2,9
Mussolini Alessandra	Alter. Soc. Mussolini	1.587	2,0
Falco Vincenzo	Lega Nord Va	1.566	2,0
Bertone Marco	Partito Pensionati	1.135	1,4
Pietrantonio Marcello	Fiamma Tricolore	430	0,6
<i>Totale</i>		<i>78.657</i>	<i>100</i>

Senato. La TAB. 8 reca il riepilogo del voto alle coalizioni per il Senato. La struttura della competizione è stata del tutto simile a quella della Camera: scarto di voti fra centrodestra e centrosinistra assai piccolo; terze forze irrilevanti. Si osservano però due differenze. Lo scarto fra le due coalizioni è stato un po' più consistente (oltre 400mila voti, pari a 1,2 punti percentuali) e, soprattutto, di segno politico rovesciato (la Casa delle Libertà ha sopravanzato l'Unione). In quasi tutte le regioni il centrosinistra ha infatti registrato al Senato risultati percentuali peggiori di qualche decimo di punto rispetto a quelli della Camera (TAB. 9). Le terze forze hanno ottenuto qualche voto in più (lo 0,8% dei voti validi anziché lo 0,5%).

TAB. 8 – Elezioni politiche 2006. Voto alle coalizioni per il Senato.

	Unione		CdL		Terza coalizione ⁽¹⁾		Quarta coalizione ⁽²⁾		Quinta coalizione ⁽³⁾		Sesta coalizione ⁽⁴⁾		Settima coalizione ⁽⁵⁾		Voti validi	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Piemonte	1.329.193	49,5	1.356.405	50,5											2.685.598	100
Lombardia	2.501.621	42,6	3.342.089	57,0	19.765	0,3	5.436	0,1							5.868.911	100
Veneto	1.158.525	39,5	1.673.791	57,1	87.601	3,0	7.433	0,3	3.860	0,1					2.931.210	100
Friuli-Venezia Giulia	335.193	44,4	413.882	54,9	5.558	0,7									754.633	100
Liguria	544.391	53,3	477.256	46,7											1.021.647	100
Emilia Romagna	1.625.659	59,4	1.109.955	40,6											2.735.614	100
Toscana	1.423.944	61,3	899.379	38,7											2.323.323	100
Umbria	307.670	57,2	230.381	42,8											538.051	100
Marche	508.788	54,4	426.423	45,6											935.211	100
Lazio	1.633.116	49,1	1.670.744	50,3	13.320	0,4	4.213	0,1	3.490	0,1					3.324.883	100
Abruzzo	416.557	53,2	366.705	46,8											783.262	100
Molise	94.382	50,5	92.420	49,5											186.802	100
Campania	1.507.646	49,6	1.491.875	49,1	26.029	0,8	8.354	0,3	2.496	0,1	1.969	0,1	1.565	0,0	3.039.934	100
Puglia	1.065.475	47,9	1.155.237	51,9	3.030	0,1	2.435	0,1							2.226.177	100
Basilicata	197.438	60,4	128.001	39,1	1.494	0,5									326.933	100
Calabria	563.794	56,8	422.743	42,6	4.557	0,4	2.080	0,2							993.174	100
Sicilia	1.029.046	40,5	1.466.042	57,8	36.160	1,4	6.589	0,3							2.537.837	100
Sardegna	482.639	50,9	429.928	45,3	16.735	1,8	10.693	1,1	8.409	0,9					948.404	100
<i>Totale</i>	<i>16.725.077</i>	<i>49,0</i>	<i>17.153.256</i>	<i>50,2</i>	<i>214.249</i>	<i>0,6</i>	<i>47.233</i>	<i>0,1</i>	<i>18.255</i>	<i>0,1</i>	<i>1.969</i>	<i>0,0</i>	<i>1.565</i>	<i>0,0</i>	<i>34.161.604</i>	<i>100</i>

(1) Si tratta di: *Pensioni e lavoro* (Lombardia); *Progetto Nordest* (Veneto, Friuli Venezia-Giulia); *Forza Roma* (Lazio); *Partito marxista-leninista* (Campania); *Movimento Idea*.

(2) Si tratta di: *Sociale Raazi* (Puglia); *Terzo Polo* (Basilicata); *Per il Sud* (Calabria); *Alleanza siciliana* (Sicilia); *PSd'A* (Sardegna).

(3) Si tratta di: *Per il Sud* (Lombardia); *Movimento Triveneto* (Veneto); *Donne d'Europa* (Lazio); *Terzo Polo* (Campania); *Dimensione cristiana* (Puglia); *Italia moderata* (Calabria); *MDS-Noi Siciliani* (Sicilia); *IRS* (Sardegna).

(4) Si tratta di: *Solidarietà* (Veneto); *Terzo Polo* (Lazio); *Lega Sud* (Campania); *Sardigna Natzione* (Sardegna).

(5) Si tratta di: *Un. Fed. Merid.* (Campania).

(6) Si tratta di: *Solidarietà* (Campania).

TAB. 9 – Elezioni politiche 2006. Differenze percentuali fra Senato e Camera per Unione e CdL su base regionale.

	Scarto percentuale fra Unione Senato e Unione Camera	Scarto percentuale fra CdL Senato e CdL Camera
Piemonte	-0,5	0,5
Lombardia	-0,5	0,1
Veneto	-0,7	0,3
Friuli-Venezia Giulia	-0,4	0,4
Liguria	-0,3	0,3
Emilia Romagna	-0,5	0,5
Toscana	-0,4	0,4
Umbria	-0,3	0,3
Marche	-0,8	0,8
Lazio	-0,9	0,4
Abruzzo	0,4	-0,2
Molise	-0,4	0,4
Campania	-1,3	0,3
Puglia	-0,4	0,4
Basilicata	0,3	-0,4
Calabria	0,1	-0,2
Sicilia	-1,4	-0,1
Sardegna	-1,6	-0,1
<i>Totale</i>	<i>-0,8</i>	<i>0,5</i>

È importante fissare queste caratteristiche di fondo, in quanto al Senato un risultato elettorale per struttura e numeri analogo a quello della Camera ha dato luogo a una traduzione parlamentare assai diversa. All'origine vi sono le differenze di normativa elettorale di cui già si è detto in apertura. Al Senato la procedura per l'assegnazione dei seggi si svolge con passaggi non troppo diversi da quelli previsti per la Camera. La differenza cruciale è che tali passaggi si applicano *regione per regione*. Mentre il sistema elettorale per la Camera mette capo, si è visto, a un'unica competizione nazionale (con l'eccezione della Valle d'Aosta), al Senato ci si trova dinanzi alla somma di competizioni distinte.

In ciascuna regione si procede anzitutto alla determinazione della soglia minima di maggioranza (pari al 55% dei voti validi). Si passa poi alla ripartizione proporzionale dei seggi fra le coalizioni ammesse alla rappresentanza. Questa prima ripartizione è provvisoria. Diventa definitiva se è sufficiente per assegnare alla coalizione vincente almeno il 55% dei seggi in palio. Quando così non è, per conseguire tale risultato si ricorre all'attribuzione del premio regionale di maggio-

ranza. Il quarto passaggio consiste nel trasferimento dei seggi ottenuti dalle coalizioni alle liste che ne fanno parte e che superano il 3% dei voti. Questa operazione avviene calcolando per ogni regione (sulla base dei *voti utili*, ovvero dei voti ottenuti dalle liste che superano il 3% dei voti validi) il quoziente elettorale di maggioranza e il quoziente elettorale di minoranza. Come si può leggere nella TAB. 10 non sempre l'aver superato il 3% dei voti comporta l'ottenimento di seggi a Palazzo Madama. L'attribuzione dei seggi avviene calcolando per ciascuna lista il numero dei quozienti interi e assegnando i seggi residui in base ai resti più alti. Nelle regioni più piccole (Friuli Venezia-Giulia, Liguria, Umbria, Abruzzo, Basilicata e Calabria) la maggiore grandezza del quoziente e il gioco dei resti ha lasciato fuori più liste che avevano superato il 3%. È stato così per 12 liste dell'Unione (nella metà dei casi si è trattato di Insieme con l'Unione, in 3 casi dell'Italia dei valori, in 2 casi della Rosa nel pugno, in un solo caso dell'UDEur) e per 5 liste della CdL (Lega Nord in un caso, UDC negli altri quattro). Anche al Senato l'Unione è risultata più frammentata della CdL: a Palazzo Madama sette liste hanno ottenuto in media rappresentanti, quattro di centrosinistra (con un massimo di 6 in Campania) e tre di centrodestra.

TAB. 10 – *Elezioni politiche 2006, Senato. Numero di liste con seggi per ciascuna regione.*

	Unione		CdL	
	Liste che superano il 3%	Liste che ottengono seggi	Liste che superano il 3%	Liste che ottengono seggi
Piemonte	5	5	4	4
Lombardia	4	4	4	4
Veneto	4	4	4	4
Friuli-Venezia Giulia	5	3	4	3
Liguria	4	3	4	2
Emilia Romagna	4	4	4	4
Toscana	4	4	3	3
Umbria	5	3	3	3
Marche	4	4	3	3
Lazio	4	4	3	3
Abruzzo	5	3	3	2
Campania	6	6	3	3
Puglia	4	4	3	3
Basilicata	5	3	3	2
Calabria	7	5	3	3
Sicilia	4	4	4	4
Sardegna	5	5	3	3
<i>Media</i>	<i>4,6</i>	<i>4</i>	<i>3,4</i>	<i>3,1</i>

Non è questa la sede per approfondire l'operatività della legge elettorale per il Senato. Siano però consentite due brevi osservazioni. La prima: com'era facilmente prevedibile, lo spezzettamento della competizione in una molteplicità di elezioni indipendenti ha reso impossibile la costruzione di una maggioranza parlamentare dotata di un sufficiente margine di vantaggio; la TAB. 11 riporta la percentuale di seggi conquistata dall'Unione e della CdL nelle singole regioni e consente di osservare come successi e insuccessi abbiano finito per compensarsi, determinando l'esito finale di 155 seggi a 154 a favore della CdL. La seconda: ancora più paradossale, in questo quadro di equilibrate compensazioni, è risultata l'irrilevanza del meccanismo dei premi di maggioranza regionali; la TAB. 12 consente di osservare due fatti. Al premio si è fatto ricorso in sei sole regioni. Nelle altre — vuoi per ragioni di cultura politica (la presenza di un radicato predominio politico-elettorale, a sfondo subculturale, di una tendenza politica sull'altra), vuoi per la dimensione della circoscrizione (nelle circoscrizioni più piccole la coalizione vincente si è assicurata anche con un vantaggio elettorale minimo una percentuale di seggi superiore al 55%) — il risultato elettorale non l'ha reso necessario. Laddove vi si è fatto ricorso, l'applicazione del premio di maggioranza non ha spostato di una virgola i rapporti di forza fra le coalizioni. I (piccoli) premi regionali di maggioranza hanno infatti finito per compensarsi l'un l'altro e la loro somma algebrica è risultata pari a zero!

TAB. 11 – *Elezioni politiche 2006, Senato. Assegnazione dei seggi alle coalizioni.*

	Unione		CdL		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Valle d'Aosta	1	100			1	100
Piemonte	9	40,9	13	59,1	22	100
Lombardia	20	42,6	27	57,4	47	100
Trentino-Alto Adige	5	71,4	2	28,6	7	100
Veneto	10	41,7	14	58,3	24	100
Friuli-Venezia Giulia	3	42,9	4	57,1	7	100
Liguria	5	62,5	3	37,5	8	100
Emilia Romagna	12	57,1	9	42,9	21	100
Toscana	11	61,1	7	38,9	18	100
Umbria	4	57,1	3	42,9	7	100
Marche	5	62,5	3	37,5	8	100
Lazio	12	44,4	15	55,6	27	100
Abruzzo	4	57,1	3	42,9	7	100
Molise	1	50,0	1	50,0	2	100
Campania	17	56,7	13	43,3	30	100
Puglia	9	42,9	12	57,1	21	100
Basilicata	4	57,1	3	42,9	7	100
Calabria	6	60,0	4	40,0	10	100
Sicilia	11	42,3	15	57,7	26	100
Sardegna	5	55,6	4	44,4	9	100
<i>Totale</i>	<i>154</i>	<i>49,8</i>	<i>155</i>	<i>50,2</i>	<i>309</i>	<i>100</i>

TAB. 12 – Elezioni politiche 2006, Senato. L'effetto nullo dei premi regionali di maggioranza.

	Distribuzione dei seggi <i>senza</i> l'applicazione del premio regionale di maggioranza		Distribuzione dei seggi <i>dopo</i> l'applicazione del premio regionale di maggioranza		Differenze prodotte dai premi di maggioranza	
	Unione	CdL	Unione	CdL	Unione	CdL
Piemonte	11	11	9	13	-2	+2
Lazio	13	14	12	15	-1	+1
Campania	15	15	17	13	+2	-2
Puglia	10	11	9	12	-1	+1
Liguria	4	4	5	3	+1	-1
Marche	4	4	5	3	+1	-1
<i>Totale generale</i>	<i>57</i>	<i>59</i>	<i>57</i>	<i>59</i>	<i>0</i>	<i>0</i>

Le tabelle relative al Senato presentate finora non hanno fatto riferimento a tutte le regioni. Come anticipato in apertura, infatti, non tutte le regioni hanno utilizzato il sistema proporzionale con premio regionale di maggioranza. In Valle d'Aosta si è votato con il *plurality* per eleggere il senatore della regione, con un risultato analogo a quello della Camera, riportato nella TAB. 13. Si votato con il *plurality* anche nei sei collegi uninominali del Trentino-Alto Adige, dove un settimo seggio è stato assegnato con recupero proporzionale. L'esito della competizione è riportato nella TAB. 14.

TAB. 13 – Elezioni politiche 2006, Senato. Risultato della circoscrizione uninominale della Valle d'Aosta.

Candidati	Partiti	Voti	
		N.	%
Perrin Carlo	Autonomie Liberté Democratie	32.553	44,2
Rollandin Augusto Arduino Claudio	Vallée d'Aoste	23.573	32,0
Magnani Luigi	Forza Italia – AN	11.505	15,6
Bracci Luigi	UDC	2.274	3,1
Ferrero Sergio	Lega Nord Va	1.573	2,1
Pedullà Silvio	Partito Pensionati	1.046	1,4
Borluzzi Giancarlo	Alter. Soc. Mussolini	775	1,1
Margara Eusebio	Fiamma Tricolore	416	0,5
<i>Totale</i>		<i>73.715</i>	<i>100</i>

TAB. 14 – *Elezioni politiche 2006, Senato. Risultato della circoscrizione Trentino Alto-Adige.*

Partiti	Voti		Seggi
	N.	%	N.
SVP	47.914	8,3	1
SVP	69.586	12,1	1
Fiamma tricolore	14.818	2,6	-
Casa delle Libertà	175.137	30,5	2
Unione-SVP	198.153	34,5	3
Unione	16.941	3,0	-
Unione	10.688	1,9	-
Die Freiheitlichen	16.746	2,9	-
Partito Pensionati	16.406	2,9	-
Unione Pop. Aut.	7.327	1,3	-
<i>Totale</i>	<i>573.716</i>	<i>100</i>	<i>7</i>

Il voto ai partiti

Si è già detto che l'assegnazione dei seggi ai partiti avviene, alla Camera come al Senato, dopo che i seggi sono stati attribuiti alle coalizioni. In tal modo la procedura elettorale subordina la forza parlamentare dei partiti al risultato conseguito dalle coalizioni di cui essi fanno parte.

Nel caso della Camera (TAB. 15), il risultato del 9-10 aprile 2006, per via dell'attribuzione del premio di maggioranza, ha avvantaggiato i partiti della coalizione vincente e penalizzato le liste della coalizione perdente. Tutte le liste dell'Unione entrate a Montecitorio hanno così conquistato una percentuale di seggi superiore alla rispettiva percentuale di voti, al contrario di quelle della CdL, che hanno subito una penalizzazione. Dentro le frontiere coalizionali l'esito è stato proporzionale: la forza parlamentare delle singole liste ha rispecchiato cioè la rispettiva forza elettorale. Non sempre, invece, è stato così al Senato (TAB. 16). Trattandosi dell'esito combinato di competizioni regionali distinte, il risultato ottenuto dai partiti ha rispecchiato la loro forza relativa nei singoli contesti competitivi. Non sempre, perciò, l'esito è stato proporzionale. Dentro l'Unione, ad esempio, la Rosa nel pugno è rimasta priva di rappresentanza pur ottenendo quasi il doppio dei voti dell'UDEur. Forte di un seguito elettorale territorialmente più concentrato, il partito di Mastella ha invece eletto nelle proprie liste tre senatori, uno con quoziente pieno (in Campania) e due grazie al gioco dei resti (ancora in Campania e in Calabria). Al Senato, inoltre, la traduzione voti/seggi non ha risentito delle distorsioni determinate alla Camera dal premio nazionale di maggioranza. L'esito aggregato delle singole competizioni regionali ha fissato attorno al 6-7% dei voti, per le liste di entrambe le coalizioni, il livello di equilibrio fra percentuale di voti e percentuale di seggi: le liste con una percentuale minore sono risultate sottorappresentate, quelle con una percentuale superiore sovrarappresentate.

TAB. 15 – Elezioni politiche 2006, Camera. Voti e seggi ai partiti (Italia esclusa Valle d'Aosta).

Lista	Voti validi		Seggi	
	n.	%	n.	%
Uniti nell'Ulivo	11.928.362	31,3	220	35,7
RC	2.229.604	5,8	41	6,6
Rosa nel pugno	991.049	2,6	18	2,9
PdCI	884.912	2,3	16	2,6
Italia dei valori	877.159	2,3	16	2,6
Verdi	783.944	2,1	15	2,4
UDEur	534.553	1,4	10	1,6
Partito Pensionati	333.983	0,9		
SVP	182.703	0,5	4	0,6
Socialisti Craxi	115.105	0,3		
Lista consumatori	73.720	0,2		
Alleanza Lombardia Autonoma	44.580	0,1		
Liga Fronte Veneto	22.010	0,1		
<i>Totale Unione</i>	<i>19.001.684</i>	<i>49,8</i>	<i>340</i>	<i>55,1</i>
Forza Italia	9.045.384	23,7	137	22,2
AN	4.706.654	12,3	71	11,5
UDC	2.579.951	6,8	39	6,3
Lega Nord	1.748.066	4,6	26	4,2
DC-NPSI	285.744	0,7	4	0,6
Alterativa Sociale	255.410	0,7		
Fiamma tricolore	231.313	0,6		
No Euro	58.757	0,2		
Pensionati Uniti	28.317	0,1		
Ambienta-Lista	17.574	0,0		
PLI	12.334	0,0		
Sos Italia	6.956	0,0		
<i>Totale CdL</i>	<i>18.976.460</i>	<i>49,7</i>	<i>277</i>	<i>44,9</i>
Progetto Nordest	92.079	0,3		
Die Freiheitlichen	17.167	0,1		
Terzo Polo	16.287	0,1		
Irs	11.649	0,0		
Sardigna nazione	11.000	0,0		
Solidarietà	5.877	0,0		
Mds-Noi sic.	5.176	0,0		
Per il Sud	5.130	0,0		
Mov. Triveneto	4.518	0,0		
Dimensione cristiana	2.447	0,0		
Destra nazionale	1.086	0,0		
Lega Sud	847	0,0		
<i>Totale Altre liste</i>	<i>173.263</i>	<i>0,5</i>		
<i>Totale generale</i>	<i>38.151.407</i>	<i>100,0</i>	<i>617</i>	<i>100</i>

TAB. 16 – Elezioni politiche 2006, Senato. Voti e seggi ai partiti.

Lista	Voti validi		Seggi	
	n.	%	n.	%
DS	5.977.313	17,2	62	20,1
Margherita	3.664.622	10,5	39	12,6
RC	2.518.624	7,2	27	8,7
Insieme per l'Unione	1.423.226	4,1	11	3,6
Italia dei valori	986.046	2,8	4	1,3
Rosa nel pugno	851.875	2,4		
UDEur	476.938	1,4	3	1,0
Partito pensionati	357.731	1,0		
L'Unione-SVP	198.153	0,6	3	1,0
Socialisti Craxi	126.625	0,4		
SVP	117.500	0,3	2	0,6
Alleanza Lombarda Autonomia	90.943	0,3		
Lista consumatori	72.139	0,2	1	0,3
L'Ulivo	59.499	0,2	1	0,3
PSDI	57.339	0,2		
Repubblicani Europei	51.001	0,1		
ALD	32.553	0,1	1	0,3
L'Unione-Prodi	27.629	0,1		
Liga Fronte Veneto	23.209	0,1		
Dem. Cr. Uniti	5.399	0,0		
<i>Totale Unione</i>	<i>17.089.756</i>	<i>49,1</i>	<i>154</i>	<i>49,8</i>
Forza Italia	8.201.688	23,6	78	25,2
AN	4.234.693	12,2	41	13,3
UDC	2.311.448	6,6	21	6,8
Lega Nord-MPA	1.531.939	4,4	13	4,2
Fiamma tricolore	219.707	0,6		
Alt. Soc.	215.392	0,6		
DC-NPSI	190.724	0,5		
Casa delle Libertà	175.137	0,5	2	0,6
Pensionati uniti	61.824	0,2		
PRI	45.133	0,1		
Ambienta-Lista	40.542	0,1		
Nuova Sicilia	33.437	0,1		
No Euro	30.515	0,1		
Patto Sicilia	20.833	0,1		
PLI	15.762	0,0		
Forza Italia-AN	11.505	0,0		
Patto cristiano esteso	9.730	0,0		
Sos Italia	4.963	0,0		
Rif. Lib.	4.782	0,0		
<i>Totale CdL</i>	<i>17.359.754</i>	<i>49,9</i>	<i>155</i>	<i>50,2</i>
<i>Altre liste</i>	<i>330.917</i>	<i>1,0</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>
<i>Totale generale</i>	<i>34.780.427</i>	<i>100</i>	<i>309</i>	<i>100</i>

Condurre dei confronti sensati fra due elezioni politiche quando si registrano modifiche rilevanti sia nel sistema elettorale sia nell'offerta elettorale non è cosa semplice. Per questo motivo ci si limita, in questa sede, a presentare un unico approfondimento intertemporale. Si tratta del confronto 2006-2001 fra etichette partitiche presenti in entrambe le elezioni o confluite nel 2006 in una lista comune come DS e Margherita alla Camera. La TAB. 17 presenta l'esito di questo esercizio, relativo a quattro liste di centrosinistra e quattro di centrodestra.

TAB. 17 – *Elezioni politiche 2006-2001, Camera. Confronto voti e seggi ai partiti.*

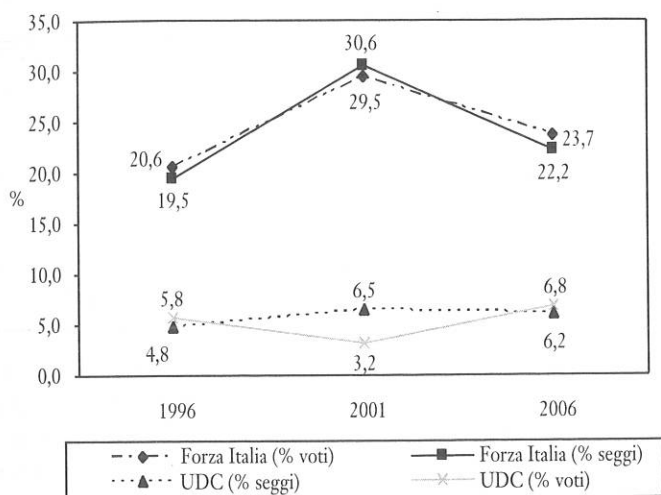
	Voti			Seggi		
	2006	2001	Differenza	2006	2001	Differenza
Uniti nell'Ulivo	11.928.362	12.065.963	-137.601	220	217	+3
RC	2.229.604	1.867.712	361.892	41	11	+30
PdCI	884.912	619.814	265.098	16	8	+8
Italia dei valori	877.159	1.443.057	-565.898	16	0	+16
Forza Italia	9.045.384	10.921.335	-1.875.951	137	193	-56
AN	4.706.654	4.458.651	248.003	71	99	-28
UDC	2.579.951	1.193.694	1.386.257	39	41	-2
Lega Nord	1.748.066	1.461.735	286.331	26	30	-4

Per quanto riguarda il centrodestra, emerge in primo luogo l'entità del cedimento di Forza Italia, che il 9-10 aprile ha perso rispetto al 2001 quasi due milioni di voti, pari a circa sei punti percentuali (si è trattato di un tracollo inferiore soltanto a quello subito dalla DC nel 1953). Forza Italia ha perso forse i voti guadagnati dai suoi alleati. L'UDC ha infatti raddoppiato i propri consensi (quasi un milione e mezzo di voti in più, dal 3,2% del 2001 al 6,8%). In crescita è risultata anche la Lega (per la quale però il confronto con il 2001 è reso spurio dall'alleanza conclusa per il 2006 con il Movimento per l'Autonomia di Lombardo). Alleanza nazionale è invece rimasta al palo, registrando una piccola crescita di consensi, poco significativa in termini percentuali.

Il punto da fermare è che alla redistribuzione dei pesi elettorali appena illustrata *non è corrisposta* una redistribuzione di pari entità della consistenza parlamentare dei partiti di centrodestra. Osserviamo i risultati di AN e di Forza Italia. Mentre nel 2001 la forza elettorale di AN era pari al 40% di quella di Forza Italia, nel 2006 essa raggiunge il 52% di quella del suo più forte alleato. In termini di forza parlamentare la distanza fra i due partiti è rimasta invece stabile: dopo il voto di aprile, AN conta poco più della metà del numero di deputati di Forza Italia, proprio come nel 2001! Tale fenomeno è ancora più evidente se si pongono a confronto Forza Italia e UDC. Come si può osservare nella FIG. 2, il risultato dell'UDC alla Camera presenta tratti fortemente dissonanti: un sensibile

balzo in avanti in termini elettorali; un leggero calo (due seggi) in termini parlamentari. Pur registrando, per effetto del premio di maggioranza attribuito alla coalizione avversaria, un calo percentuale più consistente in seggi che in voti, Forza Italia rispetto al 2001 ha retto meglio sul terreno parlamentare che su quello elettorale. Facendo 100 la consistenza della CdL 2001, Forza Italia ha infatti registrato una flessione *elettorale* di 10 punti (rappresentava il 60% dei voti dello schieramento nel 2001; ne rappresenta il 50% dopo il voto dell'aprile 2006) e una flessione *parlamentare* di due soli punti. Al Senato, dove il confronto può essere condotto soltanto a livello di seggi (si ricorderà che col «Mattarellum» vi erano soltanto candidati di coalizione), l'esito è stato ancora più sorprendente (si veda la FIG.3). Rispetto al numero di senatori conquistati nel 2001, Forza Italia ha perso assai meno dell'UDC e ha visto rafforzato il suo primato di schieramento di quel tanto che bastava per diventare più forte della somma dei suoi alleati!

FIG. 2 – FI e UDC: % voti e % seggi alla Camera (1996-2006).



Evidenze altrettanto inaspettate emergono anche nello schieramento di centrosinistra. La TAB. 17 consente di osservare un primo aspetto rilevante: la sensibile crescita in voti e in seggi di Rifondazione comunista e Comunisti italiani e il risultato negativo in voti e stazionario in seggi della lista unitaria dell'Ulivo. Rispetto al 2001 ha perso voti, oltre mezzo milione, anche l'Italia dei valori. Il partito di Di Pietro, tuttavia, ha ottenuto ben 16 deputati, mentre nel 2001 non ne aveva eletto nessuno per essere rimasto al di sotto della soglia del 4% dei voti e aver corso nei collegi uninominali come terza forza. Per rendere più evidente il fenomeno, le FIGG. 4 e 5 pongono a confronto l'andamento di due blocchi di partiti: la *sinistra antagonista* (Rifondazione, PdCI, Verdi e Italia dei valori) e la *sinistra riformista* (tutti gli altri). Ne emerge una tendenza molto nitida: l'evoluzione degli

equilibri scaturita dentro l'Unione con il voto di aprile ha fortemente avvantaggiato i partiti più estremi dello schieramento. L'area riformista ha perso terreno soprattutto al Senato. Rispetto al 2001, infatti, i "riformisti" hanno eletto due senatori in meno, mentre la sinistra antagonista ha invece triplicato la propria consistenza. Il risultato elettorale e l'evoluzione dei rapporti all'interno dello schieramento hanno reso insomma la base parlamentare di Prodi assai diversa da quella del 1996: allora il suo governo disponeva al Senato del 54% dei seggi con un rapporto fra riformisti e antagonisti di 90 a 10; oggi conta sul 50% dei seggi e il rapporto fra riformisti e antagonisti è di 73 a 27!

FIG. 3 – FI e UDC: % seggi al Senato (1996-2006).

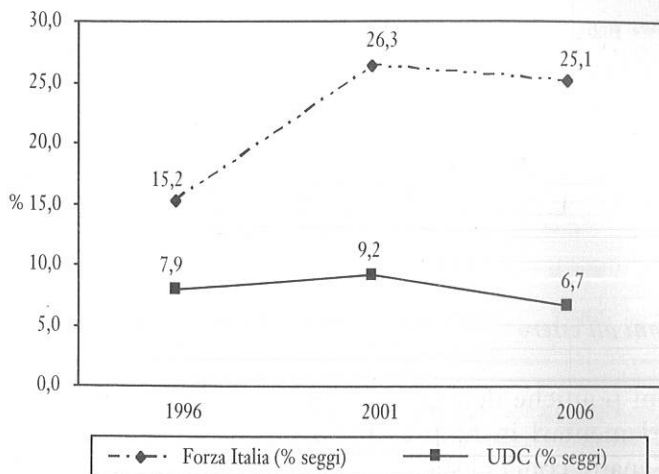


FIG. 4 – Riformisti e sinistra antagonista: % voti e % seggi alla Camera (1996-2006).

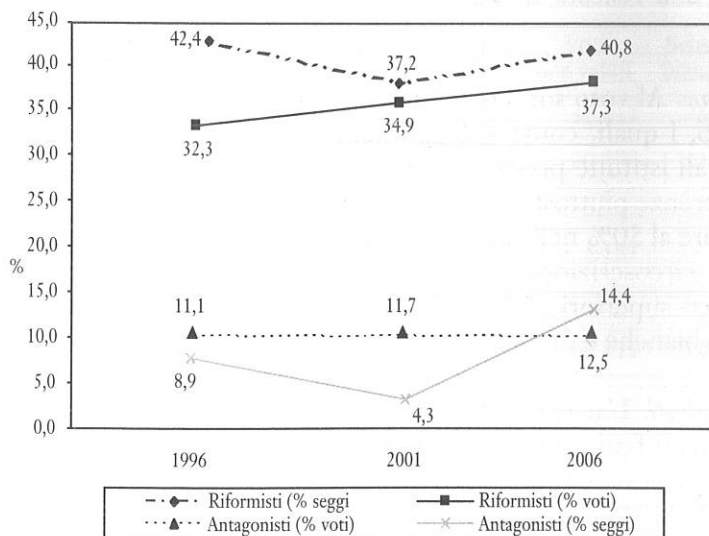
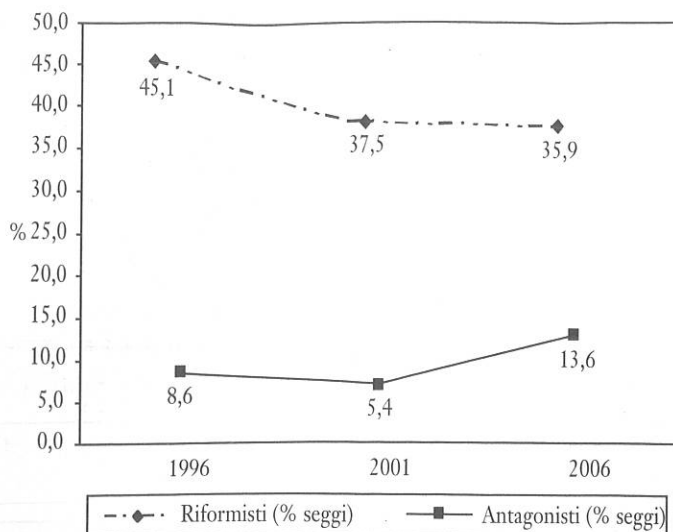


FIG. 5 – Riformisti e sinistra antagonista: % seggi al Senato (1996-2006).



Il voto degli italiani all'estero

Le elezioni politiche dell'aprile 2006 hanno visto per la prima volta l'elezione di 18 parlamentari in rappresentanza degli italiani residenti all'estero. Il punto è che al Senato, com'era stato paventato alla vigilia del voto da alcuni osservatori, gli eletti d'oltremare sono diventati decisivi per la formazione della maggioranza, ribaltando il risultato favorevole al centrodestra e assicurando al centrosinistra una risicata maggioranza e al Parlamento camere politicamente coerenti.

La partecipazione. Al voto sono risultati iscritti meno di tre milioni di italiani residenti all'estero, i quali, come si legge nelle TABB. 18 e 19, si sono recati nelle sezioni elettorali istituite presso ambasciate e consolati in una misura inferiore al 40%, con differenze piuttosto marcate fra le quattro ripartizioni (l'affluenza è stata di poco inferiore al 50% nella circoscrizione America del Sud e appena superiore a un terzo nella circoscrizione America del Nord e in Europa). I voti validi sono risultati di poco superiori al 90% dei voti espressi per la presenza di un 7% di schede nulle o bianche e di molti voti contestati.

L'offerta e i risultati. L'attribuzione dei seggi alle liste è stata decisa dall'offerta. Il centrosinistra ha infatti presentato candidature unitarie, con un simbolo nel quale campeggiava il nome di Prodi. Nella ripartizione Europa erano presenti anche i candidati dell'Italia dei valori e dell'UDEur, i quali ultimi correvano da soli anche

in America del Sud e, al Senato nella ripartizione Asia-Africa-Oceania-Antartide. Il centrodestra ha presentato al contrario liste separate su base partitica (tra le quali la lista Per l'Italia nel mondo voluta da Tremaglia) e l'ha fatto perfino nei collegi uninominali senatoriali dell'America del Nord e della ripartizione Asia-Africa-Oceania-Antartide. Questo errore, come si può osservare nelle TAB. 20, è costato alla CdL due senatori e si è dunque rivelato decisivo ai fini del risultato complessivo (si veda l'Appendice B). Nella ripartizione estero sono stati eletti gli unici parlamentari espressione di terze forze (TABB. 20 e 21). Si tratta di un deputato e di un senatore argentini espressione dell'Associazione degli italiani in Sud America (AISA).

TAB. 18 – *Elezioni politiche 2006, Camera. Elettori, votanti e voti validi, non validi e contestati nelle quattro ripartizioni estero.*

	Elettori	Votanti	% votanti	Voti validi	Voti non validi	Schede bianche	Voti contestati
Europa	1.579.543	568.565	36,0	524.371	35.456	6.483	8.738
America del Sud	693.522	324.533	46,8	298.304	21.617	3.241	4.612
America del Nord	282.249	97.943	34,7	87.291	8.548	565	2.104
Asia, Africa, Oceania e Antartide	152.068	60.584	39,8	55.401	3.342	746	1.841
<i>Totale</i>	<i>2.707.382</i>	<i>1.051.625</i>	<i>38,8</i>	<i>965.367</i>	<i>68.963</i>	<i>11.035</i>	<i>17.295</i>

TAB. 19 – *Elezioni politiche 2006, Senato. Elettori, votanti e voti validi, non validi e contestati nelle quattro ripartizioni estero.*

	Elettori	Votanti	% votanti	Voti validi	Voti non validi	Schede bianche	Voti contestati
Europa	1.409.357	521.849	37,0	477.582	37.217	6.137	7.050
America del Sud	619.571	287.900	46,5	263.966	20.190	2.870	3.744
America del Nord	265.156	92.800	35,0	84.755	6.588	701	1.457
Asia, Africa, Oceania e Antartide	138.256	55.725	40,3	50.762	3.183	643	1.780
<i>Totale</i>	<i>2.432.340</i>	<i>958.274</i>	<i>39,4</i>	<i>877.065</i>	<i>67.178</i>	<i>10.351</i>	<i>14.031</i>

TAB. 20 – Elezioni politiche 2006, Camera. Voti e seggi alle liste nelle quattro ripartizioni estero.

	Europa		America del Sud		America del Nord		Asia, Africa, Oceania, Antartide		Totale	
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
L'Unione	278.189	3	83.857	1	33.954	1	26.330	1	422.330	6
Italia dei valori	27.432	1							27.432	1
UDEur	3.807		5.885						9.692	
<i>Totale Unione</i>	<i>309.428</i>	<i>4</i>	<i>89.742</i>	<i>1</i>	<i>33.954</i>	<i>1</i>	<i>26.330</i>	<i>1</i>	<i>459.454</i>	<i>7</i>
Forza Italia	128.410	2	25.485		26.899	1	21.613		202.407	3
Per l'Italia nel mondo	20.219		36.354	1	10.919		5.797		73.289	1
UDC	23.323		32.957		9.514				65.794	
Lega Nord	12.207		4.961		1.398		1.661		20.227	
Alternativa sociale	7.102								7.102	
Fiamma tricolore					1.133				1.133	
<i>Totale CdL</i>	<i>191.261</i>	<i>2</i>	<i>99.757</i>	<i>1</i>	<i>49.863</i>	<i>1</i>	<i>29.071</i>		<i>369.952</i>	<i>4</i>
Associazione degli italiani in Sud America			102.780	1					102.780	1
Unione sudamericana degli emigranti italiani			14.283						14.283	
Partito italiani nel mondo	11.274								11.274	
L'altra Sicilia per il Sud	10.848								10.848	
Alleanza indipendente degli italiani all'estero					3.474				3.474	
Amare l'Italia	3.349								3.349	
<i>Totale Altre</i>	<i>25.471</i>		<i>117.063</i>	<i>1</i>	<i>3.474</i>				<i>146.008</i>	<i>1</i>
<i>Totale generale</i>	<i>526.160</i>	<i>6</i>	<i>306.562</i>	<i>3</i>	<i>87.291</i>	<i>2</i>	<i>55.401</i>	<i>1</i>	<i>975.414</i>	<i>12</i>

TAB. 21 – Elezioni politiche 2006, Senato. Voti e seggi alle liste nelle quattro ripartizioni estero.

	Europa		America del Sud		America del Nord		Asia, Africa, Oceania, Antartide		Totale	
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
L'Unione	253.050	1	78.856	1	32.126	1	23.113	1	387.149	4
Italia dei valori	26.134								26.134	
UDEur	3.649		8.040				1.576		13.265	
<i>Totale Unione</i>	<i>282.833</i>	<i>1</i>	<i>86.896</i>	<i>1</i>	<i>32.126</i>	<i>1</i>	<i>24.689</i>	<i>1</i>	<i>426.548</i>	<i>4</i>
Forza Italia	117.622	1	23.508		25.906		18.402		185.439	1
Per l'Italia nel mondo	18.333		28.882		11.399		4.860		63.474	
UDC	22.102		25.567		9.531				57.200	
Lega Nord	11.837		3.871		1.427		1.320		18.455	
Fiamma tricolore	5.884				1.058		1.491		8.433	
<i>Totale CdL</i>	<i>175.778</i>	<i>1</i>	<i>81.828</i>	<i>0</i>	<i>49.321</i>	<i>0</i>	<i>26.073</i>	<i>0</i>	<i>333.001</i>	<i>1</i>
Associazione degli italiani in Sud America			84.507	1					84.508	1
Unione sudamericana degli emigranti italiani			12.271						12.271	
Partito italiani nel mondo	10.791								10.791	
L'altra Sicilia per il Sud	9.512								9.512	
Alleanza indipendente degli italiani all'estero					3.308				3.308	
<i>Totale Altre</i>	<i>20.303</i>	<i>0</i>	<i>96.778</i>	<i>1</i>	<i>3.308</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>120.390</i>	<i>1</i>
<i>Totale generale</i>	<i>478.914</i>	<i>2</i>	<i>265.502</i>	<i>2</i>	<i>84.755</i>	<i>1</i>	<i>50.762</i>	<i>1</i>	<i>879.938</i>	<i>6</i>